

Spazio scenico

Volume 2

Manuale pratico di recitazione

«Nel teatro si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita».

*Eduardo De Filippo*

La collana Spazio scenico si propone di portare all'attenzione del lettore monologhi, dialoghi, racconti e più in generale testi creati appositamente per essere rappresentati in teatro. Ospita inoltre adattamenti teatrali di testi non nati espressamente per il teatro ma che attraverso il lavoro corale di compagnie, gruppi teatrali, attori, registi, vengono riletti, approfonditi, rivisitati, adattati al linguaggio teatrale e alla messa in scena.

In quest'ottica il teatro acquista la funzione di strumento di approfondimento emozionale della letteratura, in uno scambio continuo tra la parola scritta e la parola "parlata", "vissuta", "recitata".

Spazio scenico è anche un non-luogo dove dar voce al talento di giovani drammaturghi.



Spazio scenico, collana a cura di Pietro Malavenda

Volume 2

Massimiliano Barsotti

*Manuale pratico di recitazione - con note di cultura teatrale*

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Marchetti Editore

Marchetti Editore

Piazza S. Silvestro, 27 - 56127 Pisa

Tel. 050 9661249

[info@marchettieditore.it](mailto:info@marchettieditore.it)

[www.marchettieditore.it](http://www.marchettieditore.it)

Ideazione e realizzazione copertina: Gabriele Simili

ISBN: 978-88-99014-39-1

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Massimiliano Barsotti

MANUALE PRATICO  
DI RECITAZIONE  
con note di cultura teatrale



**mie**  
marchetti editore



*Scoprire nel testo tutto il gioco del teatro*  
Molière

*Lo spettacolo respira col pubblico*  
Corte - Luzzati



# Presentazione

di Marco Rossi

Ho avuto il grande piacere di conoscere Massimiliano Barsotti da non molti anni, favorito in questo dalla comune passione per il teatro e avendo calcato entrambi, lui da molti più anni di me (benché di qualche anno più giovane) il palcoscenico di teatri pisani (e non solo) in veste, lui, di apprezzatissimo attore amatoriale. La condivisione di questo interesse culturale e artistico, tra l'altro concretizzatasi nel recente allestimento teatrale di scene tratte dalla commedia *Don Giovanni e il convitato di Pietra* di Molière in cui interagivamo insieme sulla scena, ha fatto nascere tra noi una solida amicizia che ha trovato ulteriore alimento nell'avere in comune riferimenti valoriali e tratti caratteriali, tra cui un entusiastico e disinteressato modo di mettersi in gioco nelle iniziative in cui crediamo.

Questa preliminare dichiarazione potrebbe pormi agli occhi del futuro lettore in una veste di non completa neutralità rispetto all'immeritato compito di presentare questo libro di Massimiliano, che con grande piacere ho accettato. So di poter contare sul riconoscimento, da parte dello stesso lettore, della mia assoluta imparzialità nel commentare con estremo favore quest'opera, come mi accingo a fare, sicuro che egli non potrà che condividere a pieno il mio giudizio su di essa.

Non sottraendomi, dunque, al mio compito, riassumerò brevemente i pregi di questo libro, in cui l'autore, oltre che la sua passione ed esperienza per la recitazione teatrale, ha messo a frutto anche un consolidato impegno nell'insegnamento di questa particolarissima arte. L'opera è un manuale di recitazione ricco e approfondito, ma nello stesso tempo facile da leggersi e gustoso, in cui l'autore ha distillato il suo amore per il teatro e la conoscenza dei segreti che fanno un buon attore, attingendo, come lui stesso scrive nel libro, anche ad alcuni «appunti più vecchi, diligentemente scritti sui (suoi) quaderni di allievo-attore, che hanno oramai più di quaranta anni». Un segreto che lo stesso Massimiliano Barsotti riassume (cito alla lettera le sue parole), nell'imparare a vedere, ascoltare, sentire la scena.

Impreziosiscono ulteriormente il libro alcuni richiami di cultura teatrale e alcune riflessioni sul teatro, come quella di Merli che lo definisce «la minuziosa, attenta, analitica costruzione di un sogno che possa essere visto da tanti» o quella dello stesso Barsotti là dove scrive che «il teatro è vivere una finzione scenica e quella finzione è vera nella sua “non verità”».

In conclusione, quello di Massimiliano Barsotti è un interessante e originale contributo, che arricchisce la conoscenza di futuri lettori, attori e non, sui segreti della recitazione e può accrescere la cultura teatrale di chiunque abbia interesse per questa particolare forma letteraria e artistica in cui, per dirla con Edoardo De Filippo (citato nel libro), «nel testo si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita».

*Marco Rossi*





Due foto di scena dal *Don Giovanni e il convitato di Pietra*. A sinistra: Massimiliano Barsotti; a destra: Marco Rossi.



# Presentazione

di Maria Fantacci

Per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco e fraintendimento comunico subito che l'autore di questo volume è la persona con cui condivido la vita da oltre trent'anni: mio marito. Proprio per questo il compito di scrivere una presentazione alla sua opera mi imbarazza non poco. Tuttavia, per andare incontro al suo desiderio, ho deciso ugualmente di farlo, anche perché ho vissuto insieme a lui la gestazione di quest'opera e il travaglio che comporta la decisione di dare alle stampe – e dunque in pasto ai lettori – un lavoro che per anni è stato accudito, cullato e coccolato, come una sorta di figlio. Con mio marito condivido, infatti, la passione per il teatro in tutte le sue sfaccettate manifestazioni, uno dei fattori che ci ha fatti incontrare, sebbene in realtà lui ami soprattutto esibirsi sul palcoscenico, mentre personalmente preferisco il lavoro dietro le quinte.

Mio marito è un attore, un bravo attore, la cui padronanza scenica proviene da un'esperienza pluridecennale, che gli ha consentito di appropriarsi delle più importanti tecniche recitative nonché di tutti quei piccoli accorgimenti che mettono chi recita al riparo da imprevisti ed errori sulla scena, potenzialmente sempre diversi. Perché ogni rappresentazione, anche all'ennesima replica, è ogni volta un'esperienza differente.

Ma come si diventa attori? A questa domanda mi sento di rispondere che sono indispensabili un certo gusto per la messinscena e una predisposizione naturale. È sufficiente, dunque, prendere consapevolezza di questa propensione artistica dell'indole individuale, sostenendola con determinazione e serietà, senza avere mai timore di sperimentarsi. Ed è appunto questo il percorso che l'autore di questo libro ha affrontato fin da giovanissimo, coltivando l'amore per il teatro come un hobby, anzi l'hobby per eccellenza. Così la sua passione per lo spettacolo si è convogliata nel costante amore per l'evento scenico e per i suoi protagonisti, utilizzando la ribalta teatrale quale luogo privilegiato di osservazione e riflessione per comprendere l'esistenza quotidiana.

In parallelo, poi, c'è sempre stata la vita di tutti i giorni e, in particolare, il suo lavoro di insegnante. Ma, in fondo, anche salire sulla cattedra è un po' come mostrarsi sul palcoscenico di fronte a un pubblico estremamente critico, fatto di giovani studenti sempre pronti a coglierti in fallo.

Quest'opera, insomma, è un'avvincente sintesi sul significato del (fare) teatro, elaborata attraverso l'occhio attento di un innamorato dell'arte interpretativa.

*Maria Fantacci*

## Piccola premessa

Nozioni base di teatro acquisite frequentando alcuni corsi, testi in materia letti, qualche lezione universitaria ascoltata, qualche convegno o conferenza, le diverse esperienze maturare sul campo nel corso di vari anni di lavoro come attore amatoriale con alcune compagnie teatrali, contributi ricevuti da altri appassionati di teatro e spettacoli visti, testi e pièces teatrali letti.

I suggerimenti, gli strumenti e le riflessioni proposti nascono come un collage e si articolano in capitoli dedicati a diversi argomenti. Riguardano la recitazione in generale, la figura dell'attore, la meccanica della recitazione, la lettura ecc. e mi sono divertito a costruirli pensando soprattutto, ma non solo, agli studenti delle scuole superiori e scoprendo, mentre li scrivevo, che anche per me hanno costituito un ottimo e piacevole ripasso, visto che alcuni dei miei appunti più vecchi, diligentemente scritti sui miei quaderni di allievo-attore, hanno oramai più di quaranta anni.

Il lavoro è corredato anche da brani interamente o parzialmente tratti da scritti, lezioni, saggi di diversi autori che si sono dedicati al teatro, dalle loro diverse posizioni a volte complementari o contrastanti e da alcune elaborazioni e integrazioni. Vi sono inoltre approfondimenti, informazioni acquisite anche in tempi più recenti e alcune precisazioni o spunti che ho ritenuto interessanti e utili anche se rimandano ad analisi

e letture estranee alle finalità prevalentemente “pratiche” di questo manualetto.

Sperando di essere riuscito a fare un lavoro omogeneo, anche se c'è chi dice che l'arte del teatro non si può insegnare ma solo apprendere, auguro comunque buon divertimento.

## Capitolo 1

### Sulla recitazione e il suo significato

#### Recitare

Comincio con questa definizione che trovo puntuale, da non dimenticare anche se, forse, non esaustiva: «Recitare significa suscitare nel pubblico la stessa emozione che supponete di sentire nella parte che viene recitata. Scopo dell'attore è, pertanto, solo quello di suscitare nel pubblico le sensazioni legate alla sua parte».<sup>1</sup>

La recitazione – come la pittura, la scultura, la musica, ecc. – può, secondo alcuni, definirsi come un'arte rappresentante le espressioni dell'animo che si manifestano attraverso l'interpretazione che un attore dà di un determinato lavoro. Partendo da questa riflessione, si potrebbe dire che, se da un lato di norma non è vero che attori si nasce, dall'altro lato la recitazione aiuta a sviluppare, esternare, modellare la personalità di chi la mette in pratica, mediante gli strumenti che essa offre e che le sono propri, anche se penso che recitare in primis debba essere un piacere, sia emozionale che razionale, un momento creativo che dà soddisfazione.

---

<sup>1</sup> Gianduzzo, S. *Piccolo Manuale del teatro*.

Si può quindi intendere la recitazione quale lavoro di un attore che assume modalità e differenti fini in relazione ai contesti in cui opera. Alcuni noti drammaturghi e diverse scuole di pensiero in ambito teatrale, soprattutto a partire dalla fine dell'800,<sup>2</sup> si sono, poi, sbizzarriti a dare diverse definizioni di recitazione a seconda dei diversi orientamenti culturali, come ad esempio:

- un'attività mimetica volta alla restituzione fisica e vocale di un testo;
- la traduzione di un testo scritto in parola vivente;
- l'immedesimazione in un personaggio;
- il mostrare una realtà umana e sociale attraverso uno straniamento;
- l'"enunciazione" di un testo all'interno di una struttura scenica con "chiarificazione" della sua pregnanza drammatica;
- la "mediazione" fra testo e pubblico, fra attore e spettatore ovvero, all'opposto, quale antitesi al testo stesso attraverso un suo stravolgimento.

Scrivo, ad esempio, Merli:

Ecco, il teatro (e lo spettacolo in generale) è la minuziosa, attenta, analitica costruzione di un sogno che possa essere visto da tanti. Il teatro è un sogno in cui si vive la rappresentazione della realtà che offre spunti di osservazione e critica sulla realtà, ma che realtà non è. O meglio, si tratta di una realtà prodotta, preventiva, soggetta solo alle leggi del futuro immediato di palcoscenico e del presente e del passato, così come viene riferito dall'autore. Il teatro è la voglia dell'autore di rendere collettivo il proprio impulso: si tratta della necessità di condividere

---

<sup>2</sup> Si pensi al teatro di Stanislaskij, Craig, Mejerchol'd, Brecht, ecc.



re le proprie fantasie, le proprie sensazioni, le proprie convinzioni, con altri interpreti e con altri spettatori. È quindi un esporsi al giudizio, alla critica di chi al sogno ad occhi chiusi non partecipa mentre diventa parte ineluttabile nella costruzione del sogno teatrale a occhi aperti.<sup>3</sup>

Come indicazione di carattere generale infatti si può dire che per recitare è opportuno che gli attori si aprano, se possibile, alla gamma più varia di esperienze che la vita offre: impadronirsi di tutti i tipi di informazione sulle persone, tenerle dentro di sé pronti a estrarle e a usarle quando necessario. Gli attori si basano, nel loro lavoro, sulla concentrazione, la preparazione ma anche sull'immaginazione. È bene, anche, tenere presente che recitare di fronte a un pubblico può significare sentirsi estremamente soli e gli attori devono essere in grado di sentirsi padroni di tutta la forza interiore che possiedono. Ecco perché, come disse James Dean: «recitare è una combinazione di intuito, intelligenza, osservazione, memoria ed abilità». Per quanto riguarda la relazione attori-pubblico, come è stato efficacemente evidenziato, mentre da un lato gli attori donano, dall'altro il pubblico riceve e a sua volta rimanda; gli attori assorbono e rimandano a loro volta. Insomma si viene a creare un rapporto empatico attore-pubblico-attore. Il teatro, dunque, vive e non può vivere che nel presente, nel momento della sua rappresentazione.

L'attore, infatti, all'inizio comincia a svolgere un lavoro di comprensione e di assimilazione, poi di elaborazione, di selezione, di creazione e, subito, in una frazione brevissima di tempo, esegue l'operazione opposta

---

<sup>3</sup> Merli, S. *Fare l'attore*, p. 5.

che consiste nel trasmettere al pubblico tutti questi elementi acquisiti. Dunque un prendere e un dare; un “movimento” ripetuto che l’attore compie con la sua azione. La peculiarità dello spettacolo teatrale, sicuramente, è data dall’essere un evento preparato in anticipo ma che viene fruito da un gruppo di persone, nel futuro, *hic et nunc*, ossia dinanzi a chiunque in un preciso momento. La recitazione è quindi un avvenimento sempre nuovo e imprevedibile: infatti a differenza della replica di uno spettacolo cinematografico o televisivo, che per sua stessa natura è sempre uguale se stessa, la replica di uno spettacolo teatrale ogni volta è diversa da tutte quelle che l’hanno preceduta e che la seguiranno.

Il teatro però non è soltanto un’arte vivente ma, come prima accennato, va anche inteso come un esercizio di *comunicazione*. Tanto è vero che, per molti studiosi e registi teatrali, tutto il nostro modo di essere e di fare è comunicazione: il corpo, il vestito, le varie posizioni, il gesto, il camminare o lo stare fermi, il parlare, sospirare, stare zitti ecc., tutto comunica qualcosa che accade non all’esterno ma all’interno di ciascun attore.<sup>4</sup>

La comunicazione teatrale può essere spiegata anche come uno scambio di informazioni tra il palcoscenico e la platea e viceversa, laddove per informazioni si intendono non solo i dati oggettivi ma anche tutta una vasta gamma di emozioni e sentimenti all’interno di uno spazio scenico.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Così ad esempio, l’opinione di Gianduzzo, S. *Op. cit.*, p. 27.

<sup>5</sup> La centralità dell’attore che agisce in uno spazio e in un tempo emerge anche da questa riflessione di Perissinotto: «Come si organizza lo spazio della relazione attore-pubblico non è indifferente come non lo è la tipologia degli edifici teatrali realizzati nella storia:

# Indice

Presentazione di Marco Rossi	7
Presentazione di Maria Fantacci	11
Premessa	13
CAPITOLO 1 - SULLA RECITAZIONE E IL SUO SIGNIFICATO	15
Recitare	15
La composizione drammatica	20
La costruzione del personaggio e l'interpretazione	22
Studio del personaggio: la sua struttura	23
Caratterizzazione del personaggio	27
Evoluzione del personaggio	35
L'interpretazione	36
CAPITOLO 2 - L'ATTORE	39
Regole e suggerimenti di carattere generale	39
Note sull'attore	41
CAPITOLO 3 - NOTE SUL PALCOSCENICO E ALTRO	45
CAPITOLO 4 - LE QUATTRO ATTIVITÀ DELLA RECITAZIONE	49
Meccanica	50
Le 5 posizioni fondamentali	50
Camminare	51
Il movimento	53
Entrata e uscita di scena	55
Fisica	56
Esercizi su gesto e mani	56
La risata (ridere)	60
Il viso	60

Gli occhi	61
La bocca	62
Emozionale	62
Il timore e la sua rappresentazione, la paura	63
L'amore	67
Il dolore	68
L'odio	68
Mentale	69
CAPITOLO 5 - LA RECITAZIONE COME TECNICA	
E GRAMMATICA TEATRALE	71
L'enunciato	71
La pausa	72
Il respiro	74
Fiato e voce	75
Significato della parola "rintoretivo"	78
La risata	81
Il pianto	82
L'ironia	84
La catarsi tragica e comica	84
La pantomima	86
Le battute	89
Morire per finta in scena	90
La mimica	90
CAPITOLO 6 - LA LETTURA	91
Alcune tipologie di testo teatrale	98
CAPITOLO 7 - NOTE DI CULTURA TEATRALE	101
Sulla commedia dell'arte	101
Sul teatro naturalista	105
Su Strindberg	107
Sul teatro espressionista	108
Sul teatro epico (di B. Brecht)	109
Sul teatro dell'assurdo	116

Su Artaud (il teatro della crudeltà)	118
Brevi note su alcuni generi e stili teatrali	121
Tragedia	121
Commedia	123
Grottesco	125
Farsa	126
Pièce bien faite	127
CAPITOLO 8 - ESERCIZI PROPEDEUTICI	
ALL'ESPRESSIONE CORPOREA E TEATRALE	129
Esercizi di riflessione e concentrazione sul modo di respirare in diverse situazioni	129
Esercizi di riflessione e concentrazione sui movimenti del corpo in determinate situazioni	130
Esercizi di improvvisazione corporea, gestuale e vocale	131
CAPITOLO 9 - ESERCIZI DI RECITAZIONE E DI TECNICA	133
Esercizi di improvvisazione (pantomime)	139
Esercizi per la voce e la lettura	140
Per rinforzare la voce	141
Per rendere grave una voce troppo acuta	142
Per schiarire la voce troppo scura o roca	142
Per il controllo del volume della voce	143
Grazie a:	145
Bibliografia	147
Lezioni e conferenze	150